

Sugli «euromissili» e le proposte sovietiche

Forti contrasti alla Casa Bianca

Tutto è nato da un incontro di Vance con Dobrinin - Perplexità nelle capitali europee - Non ancora chiaro il senso della missione Aaron, vice di Brzezinski

ROMA - Gli occhi delle capitali europee sono puntati su Washington. Dalla capitale americana giungono in queste ore notizie contraddittorie su quale sia in realtà la posizione prevalente nella complessa trattativa diplomatica aperta dalle proposte formulate a Berlino da Breznev.

Articolo del ministro Ustinov

L'URSS ribadisce l'impegno al dialogo

Dalla nostra redazione

MOSCA - «L'Unione Sovietica sa bene cosa significherebbe per l'umanità una guerra combattuta nelle condizioni della tecnica moderna. Ed è proprio partendo da questa considerazione che l'Unione Sovietica è pienamente convinta del fatto che attualmente non esiste alternativa ragionevole alla coesistenza pacifica».

L'intervento di Ustinov è volutamente dettagliato e dedicato, per lo più, all'illustrazione di posizioni già note: non aggiunge, in pratica, problemi nuovi o proposte inedite.

In base a dati ancora parziali Baschi e catalani dicono «sì» all'autonomia

Primi risultati per i referendum a Barcellona, Jerida e Tarascona

MADRID - Lo scrutinio dei voti per i referendum in Catalogna e nelle province basche ha già fornito alcuni dati, anche se parziali e poco indicativi.

Nelle province basche, indicazioni provvisorie parlano di astensioni al 47 per cento e nella provincia di Alaya e del 41 per cento a San Sebastiano.

Sia in Catalogna che nelle province basche la percentuale dei «sì» nei voti finora scrutati, è dovunque superiore all'85 per cento.

Questi primi dati sembrano confermare l'impressione, del resto prevalente, che gli statuti saranno approvati.

Nelle quattro province catalane (Barcellona, Tarragona, Lerida, Gerona) praticamente tutti i partiti sia della sinistra, sia del cen-

tro, hanno fatto propaganda per il referendum in Catalogna e nelle province basche. Si sono schierati contro lo statuto di autonomia la ETA militare e la coalizione Herri Batasuna la quale è considerata il ramo politico dell'ETA militare stessa.

Hanno fatto campagna per il «no», invece, i partiti della destra sostenendo che i due statuti favoriranno lo «smembramento» dello Stato spagnolo.

I due statuti riservano ai governi e ai parlamenti locali delle due regioni (i quali verranno costituiti in un secondo tempo) poteri di notevole ampiezza in materia di pubblica istruzione, pianificazione economica, pianificazione territoriale, finanze, attività culturali, previdenza sociale: le due lingue locali, il basco e il catalano, diventeranno lingue ufficiali, nelle rispettive regioni, e avranno lo stesso status della lingua spagnola.

Circa il «colore» dei due futuri governi regionali, molti osservatori ritengono che in Catalogna si costituirà un esecutivo formato da Partito socialista e Partito socialista unificato (comunista), mentre nelle province basche potrebbe costituirsi una coalizione tra partito nazionalista basco (il cui presidente è anche il presidente dell'attuale amministrazione

locale Carlos Garaikotxea) ed i socialisti.

La «comunità autonoma» del popolo basco - secondo il nuovo statuto di autonomia - si chiamerà Euskadi, agirà come tale nell'ambito dello Stato spagnolo ed avrà una propria bandiera. All'interno del territorio autonomo ci sarà una polizia, parlamenti autonomi, destinati a proteggere persone e beni e ad assicurare il mantenimento dell'ordine pubblico.

Per quanto riguarda la Catalogna, lo statuto darà vita ad una «comunità au-

colo di Ustinov già nel titolo caratterizza la posizione che l'URSS vuole accreditare: cioè quella di una politica che tende alla distensione militare.

Ustinov ripercorre le tappe delle trattative, ma non manca di mettere l'accento sulle responsabilità occidentali. Dice, in pratica, che per ora dall'Occidente non sono giunte risposte valide alle «proposte concrete» avanzate da Breznev nel discorso di Berlino.

Una parte ampia dell'articolo è anche dedicata ai missili americani, al rapporto con la NATO e alla ratifica del SALT 2. Ustinov sostiene che gli USA e la NATO vogliono «accercchiare» l'URSS con basi missilistiche in tutta l'Europa, che gli americani manovrano per «nuove aggressioni nel Medio Oriente» (su questo aspetto Breznev è intervenuto l'altra sera prendendo la parola al ricevimento in onore del leader della Yemen democratico) e operano per «occupare militarmente» la regione dell'Oceano Indiano.

Il rafforzamento della difesa della Repubblica e della democrazia contro l'attacco terroristico, contro il dilagare della criminalità, contro fenomeni allarmanti di corruzione, esige che sia ripresa con vigore una politica di riforme nel campo della amministrazione della giustizia, attuando il principio costituzionale della partecipazione popolare a tale amministrazione, riformando i consessi giudiziari e il loro sistema di elezione e l'arco delle loro competenze, regolando in modo nuovo la responsabilità del magistrato sotto il profilo disciplinare, realizzando la riforma del Codice di procedura penale, con la dotazione delle strutture e con i provvedimenti che ne garantiscano l'effettiva operatività.

Il PCI segnala inoltre l'esigenza di adeguare l'Istituto del referendum alle pronunce della Corte Costituzionale: di procedere alla revisione delle norme per la messa in stato d'accusa nei confronti del Presidente della Repubblica e dei ministri, attribuendo alla competenza del Parlamento e della Corte Costituzionale solo i reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione e stabilendo, per altri reati, la competenza della Magistratura ordinaria, dopo una fase parlamentare.

Il PCI è pronto a prendere in considerazione proposte rivolte a stabilire la non rieleggibilità del Presidente della Repubblica e l'abolizione del semestre bianco.

Con queste proposte il PCI ritiene di indicare un insieme di misure che se realizzate consentirebbero di favorire l'efficienza dell'esecutivo, di fare contare di più il Parlamento sulle questioni fondamentali, di spingere a un decentramento non burocratico, di stimolare la demoralizzazione e la moralizzazione degli apparati pubblici.

Il PCI è pronto a confrontarsi nel modo più coerente con le proposte che vengono da altre forze politiche, e a ricercare convergenze per soluzioni che operino nello spirito della sovranità popolare, della emancipazione sociale, del rafforzamento delle libertà individuali e collettive, sancite dalla Costituzione.

Il PCI ritiene che le sedi più idonee per questo confronto siano quelle offerte dagli istituti parlamentari, dove è possibile il vaglio più concreto e pertinente delle diverse proposte e dove si possa realizzare un confronto ampio che è indispensabile in materie così importanti.

Conclusi i colloqui della DC

ROMA - La delegazione della DC, incontrandosi con il PRI e il PSDI, ha concluso i colloqui sui temi istituzionali, sindacati e sindacato nel corso di questi incontri si è verificata una concordanza sulla «piena validità» del sistema costituzionale italiano, piano per quanto esso richiede «ritocchi e adeguamenti».

Un altro punto cardine dell'interrogatorio di ieri è stato quello dei contatti tenuti da Piperno con dirigenti del PSI durante il sequestro di Aldo Moro. Il leader dell'«autonomia» ha detto di essere stato invitato ad un incontro da Claudio Signorile, attraverso il direttore dell'Espresso Livio Zanetti. Il vice-segretario socialista - in occasione di due colloqui distinti - avrebbe espresso a Piperno «le sue perplessità sulla condotta finora tenuta dal momento tenuto dal PSI di fronte al dramma del sequestro Moro» (così ha riferito l'avvocato Mancini), e gli avrebbe chiesto alcuni «consigli».

Perché proprio a lui? Perché - avrebbe risposto Pi-

perno ai magistrati - lo ero stato ai vertici di Potere Operaio e adesso milito nell'autonomia. Quindi avrebbe ancora spiegato Piperno - ho una particolare conoscenza di certi problemi...».

I magistrati hanno anche contestato al leader dell'«autonomia» di avere parlato con i dirigenti socialisti della necessità di un intervento della Democrazia Cristiana per salvare Aldo Moro, in sintonia con la richiesta di «un intervento chiarificatore della DC» fatta dal brigatista che ha ucciso Elena Viora. Piperno allora avrebbe replicato che, in quel momento, «qualunque persona ragionevole» avrebbe fatto un'affermazione del genere. Piperno ha poi aggiunto, polemicamente, che i suoi contatti con i dirigenti socialisti durante la prigionia di Moro erano stati da almeno un anno e mezzo: ha citato un articolo dell'Espresso del luglio '78, un altro di Panorama dell'ottobre dello stesso anno, e ha inoltre affermato che il sostituto procuratore Vitalone (oggi senatore dc) confidò la cosa ad un giornalista.

L'interrogatorio si è concluso con altre due contestazioni. I magistrati hanno affrontato il discorso dei rapporti di Piperno con Giovanni Agnelli: il leader dell'«autonomia» ha affermato di non conoscerlo personalmente, ma di averlo forse incontrato in un convegno di «Potere operaio» a Padova. Poi si è rifiutato di continuare su questo argomento, in quanto non rientra nei capi d'accusa previsti per l'estradizione.

Allora si è parlato del fucile sulla vicenda Moro appreso sulla rivista autonoma Metropol. L'immagine della «prigione», dicono i giudici, è uguale alla stanza insonorizzata per sequestri scoperta nel covo terroristico di Vescovia. Piperno ha risposto che il fucile fu eseguito dal disegnatore Madaudo, il quale si sarebbe ispirato alle immagini di un fotogramma interpretato da Little Tony, apparso su Grand Hotel di alcuni anni fa.

Franco Piperno sarà di nuovo davanti ai giudici lunedì prossimo, alle 9. L'avvocato Tommaso Mancini, che ieri è stato informato di notizie sull'interrogatorio, ha detto che anche questa volta distribuirà alla stampa copie dei verbali. Così si potranno conoscere altri dettagli sulle dichiarazioni del leader dell'«autonomia», che in questi sette mesi aveva continuato a replicare a distanza, con protervia o con scherno, «I compagni arrestati non sono innocenti. Essi rivendicano, e noi comunque lo facciamo per loro, l'appartenenza all'area della sovversione sociale», aveva scritto su Metropol un articolo significativamente intitolato «Prima pagano, meglio è» (riferito ai magistrati). Ma è probabile che questi argomenti verranno accantonati da Piperno, che ci tiene - per ora - a rispondere ai giudici per il caso Moro e basta.

Universit 

Improvvisa morte del compagno Virgilio Failla

ROMA - E' deceduto improvvisamente in un albergo della citt  il compagno Virgilio Failla. Si trovava a Roma per una riunione presso la Lega delle cooperative.

Nato a Modica nel 1921 Failla aveva preso parte alla guerra partigiana nel padovano e poi alle lotte contro la Legge delle cooperative.

Non appena appresa la luttuosa notizia una delegazione del PCI composta dai compagni Macluso, La Torre, Parisi, Russo e De Pasquale, si recata a porre ai familiari e condolgende del PCI e dei comunisti siciliani.

Anche la redazione dell'Unit  si associa al cordoglio.

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore GIUSTINO PETRUCCIOLI

Stampa del Tribunale di Roma

Redazione: Via del Teatro, 19

PCI

pamento delle Commissioni legislative, per evitare la frantumazione delle decisioni e combattere la pratica delle «leggende», rafforzando contemporaneamente gli istituti di conoscenza e controllo, prima di tutto per ci  che riguarda la gestione delle grandi scelte finanziarie e di bilancio del governo.

Questione rilevante e aperta   la ricerca e la definizione dei modi e delle forme con cui le organizzazioni sindacali possano esprimersi e proprie posizioni sul tema fondamentale della politica di programmazione.

Il PCI ritiene urgente l'approvazione delle leggi di riforma delle autonomie e della finanza locale, affermando pi  ampiamente le possibilit  delle assemblee locali di partecipare alla programmazione, all'orientamento dello sviluppo, alla base di questo indirizzo la riforma dell'attuale provincia deve mirare a farne un momento di coordinamento della programmazione, evitando i rischi di ulteriori appesantimenti burocratici. Il PCI   pronto a dare il suo contributo al riesame e all'adeguamento delle forme di partecipazione democratica nella scuola e in altri campi.

Il rafforzamento della difesa della Repubblica e della democrazia contro l'attacco terroristico, contro il dilagare della criminalit , contro fenomeni allarmanti di corruzione, esige che sia ripresa con vigore una politica di riforme nel campo della amministrazione della giustizia, attuando il principio costituzionale della partecipazione popolare a tale amministrazione, riformando i consessi giudiziari e il loro sistema di elezione e l'arco delle loro competenze, regolando in modo nuovo la responsabilit  del magistrato sotto il profilo disciplinare, realizzando la riforma del Codice di procedura penale, con la dotazione delle strutture e con i provvedimenti che ne garantiscano l'effettiva operativit .

Il PCI segnala inoltre l'esigenza di adeguare l'Istituto del referendum alle pronunce della Corte Costituzionale: di procedere alla revisione delle norme per la messa in stato d'accusa nei confronti del Presidente della Repubblica e dei ministri, attribuendo alla competenza del Parlamento e della Corte Costituzionale solo i reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione e stabilendo, per altri reati, la competenza della Magistratura ordinaria, dopo una fase parlamentare.

Il PCI   pronto a prendere in considerazione proposte rivolte a stabilire la non rieleggibilit  del Presidente della Repubblica e l'abolizione del semestre bianco.

Con queste proposte il PCI ritiene di indicare un insieme di misure che se realizzate consentirebbero di favorire l'efficienza dell'esecutivo, di fare contare di pi  il Parlamento sulle questioni fondamentali, di spingere a un decentramento non burocratico, di stimolare la demoralizzazione e la moralizzazione degli apparati pubblici.

Il PCI   pronto a confrontarsi nel modo pi  coerente con le proposte che vengono da altre forze politiche, e a ricercare convergenze per soluzioni che operino nello spirito della sovranit  popolare, della emancipazione sociale, del rafforzamento delle libert  individuali e collettive, sancite dalla Costituzione.

Il PCI ritiene che le sedi pi  idonee per questo confronto siano quelle offerte dagli istituti parlamentari, dove   possibile il vaglio pi  concreto e pertinente delle diverse proposte e dove si possa realizzare un confronto ampio che   indispensabile in materie cos  importanti.

Conclusi i colloqui della DC

ROMA - La delegazione della DC, incontrandosi con il PRI e il PSDI, ha concluso i colloqui sui temi istituzionali, sindacati e sindacato nel corso di questi incontri si   verificata una concordanza sulla «piena validit » del sistema costituzionale italiano, piano per quanto esso richiede «ritocchi e adeguamenti».

Un altro punto cardine dell'interrogatorio di ieri   stato quello dei contatti tenuti da Piperno con dirigenti del PSI durante il sequestro di Aldo Moro. Il leader dell'«autonomia» ha detto di essere stato invitato ad un incontro da Claudio Signorile, attraverso il direttore dell'Espresso Livio Zanetti. Il vice-segretario socialista - in occasione di due colloqui distinti - avrebbe espresso a Piperno «le sue perplessit  sulla condotta finora tenuta dal momento tenuto dal PSI di fronte al dramma del sequestro Moro» (cos  ha riferito l'avvocato Mancini), e gli avrebbe chiesto alcuni «consigli».

Perch  proprio a lui? Perch  - avrebbe risposto Pi-

perno ai magistrati - lo ero stato ai vertici di Potere Operaio e adesso milito nell'autonomia. Quindi avrebbe ancora spiegato Piperno - ho una particolare conoscenza di certi problemi...».

I magistrati hanno anche contestato al leader dell'«autonomia» di avere parlato con i dirigenti socialisti della necessit  di un intervento della Democrazia Cristiana per salvare Aldo Moro, in sintonia con la richiesta di «un intervento chiarificatore della DC» fatta dal brigatista che ha ucciso Elena Viora. Piperno allora avrebbe replicato che, in quel momento, «qualunque persona ragionevole» avrebbe fatto un'affermazione del genere. Piperno ha poi aggiunto, polemicamente, che i suoi contatti con i dirigenti socialisti durante la prigionia di Moro erano stati da almeno un anno e mezzo: ha citato un articolo dell'Espresso del luglio '78, un altro di Panorama dell'ottobre dello stesso anno, e ha inoltre affermato che il sostituto procuratore Vitalone (oggi senatore dc) confid  la cosa ad un giornalista.

L'interrogatorio si   concluso con altre due contestazioni. I magistrati hanno affrontato il discorso dei rapporti di Piperno con Giovanni Agnelli: il leader dell'«autonomia» ha affermato di non conoscerlo personalmente, ma di averlo forse incontrato in un convegno di «Potere operaio» a Padova. Poi si   rifiutato di continuare su questo argomento, in quanto non rientra nei capi d'accusa previsti per l'estradizione.

Allora si   parlato del fucile sulla vicenda Moro appreso sulla rivista autonoma Metropol. L'immagine della «prigione», dicono i giudici,   uguale alla stanza insonorizzata per sequestri scoperta nel covo terroristico di Vescovia. Piperno ha risposto che il fucile fu eseguito dal disegnatore Madaudo, il quale si sarebbe ispirato alle immagini di un fotogramma interpretato da Little Tony, apparso su Grand Hotel di alcuni anni fa.

Franco Piperno sar  di nuovo davanti ai giudici luned  prossimo, alle 9. L'avvocato Tommaso Mancini, che ieri   stato informato di notizie sull'interrogatorio, ha detto che anche questa volta distribuir  alla stampa copie dei verbali. Cos  si potranno conoscere altri dettagli sulle dichiarazioni del leader dell'«autonomia», che in questi sette mesi aveva continuato a replicare a distanza, con protervia o con scherno, «I compagni arrestati non sono innocenti. Essi rivendicano, e noi comunque lo facciamo per loro, l'appartenenza all'area della sovversione sociale», aveva scritto su Metropol un articolo significativamente intitolato «Prima pagano, meglio  » (riferito ai magistrati). Ma   probabile che questi argomenti verranno accantonati da Piperno, che ci tiene - per ora - a rispondere ai giudici per il caso Moro e basta.

Universit 

Improvvisa morte del compagno Virgilio Failla

ROMA - E' deceduto improvvisamente in un albergo della citt  il compagno Virgilio Failla. Si trovava a Roma per una riunione presso la Lega delle cooperative.

Nato a Modica nel 1921 Failla aveva preso parte alla guerra partigiana nel padovano e poi alle lotte contro la Legge delle cooperative.

Non appena appresa la luttuosa notizia una delegazione del PCI composta dai compagni Macluso, La Torre, Parisi, Russo e De Pasquale, si recata a porre ai familiari e condolgende del PCI e dei comunisti siciliani.

Anche la redazione dell'Unit  si associa al cordoglio.

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore GIUSTINO PETRUCCIOLI

Stampa del Tribunale di Roma

Redazione: Via del Teatro, 19

Continuazioni dalla prima pagina

Catania

ca. I semafori si spengono. Alle nove Catania ormai   in balia di se stessa. La prima vittima   una giovane impiegata Vincenza Quaglia, 25 anni.   alla guida della sua utilitaria una stretta e ripida nuova strada del centro, via Antonio Longo. L'acqua impedisce il transito delle vetture. Minacciosamente lambisce la parte inferiore degli abitacoli. Vincenza ha paura, grida. Poi, per sfuggire alla trappola, apre uno sportello, lascia la vettura.   in quel momento che una vera e propria ondata la travolge, sommergendola. Vincenza tenta di aggrapparsi ad un lampione. Non ci riesce. Muore annegata. Il suo corpo viene poi orribilmente sfigurato da alcune vetture che la piena, intanto, trascina gi  nella sua furia.

Dall'altra parte della citt , poco distante dallo svincolo dell'autostrada proveniente da Messina, sulla circosollavazione che porta alla frazione di Ognina, Roberto Napoli, 11 anni, muore in quegli stessi istanti dentro l'officina di un'autostrada dove lavorava, pur nella sua giovanissima et . Un muraglione di calcstruzzo, alto dieci metri, si   sgretolato per effetto delle infiltrazioni dell'acqua. Il corpo di Roberto   rimasto sotto le macerie per lunghe ore.

Dai comuni-dormitorio pedemontani, San Giovanni la Punta, Nesima, Gravina, S. Agata J.I. Battiali, cresciuti con una gigantesca operazione speculativa, ormai quasi un tutt'uno con l'abitato di Catania, intanto la valanga d'acqua non accennava a diminuire. Nelle strade tracciate e costruite illegalmente e che servono a collegare immobili condominiali, residenze e villette con una pendenza del 15-20 per cento, l'acqua si incanalava e puntava verso il centro cittadino. Le strade hanno tagliato di traverso le «sciare laviche», naturale difesa dalle alluvioni; hanno spazzato via i «giardini» d'agrumi. Assieme ai palazzoni sorti sotto l'Etna non il simbolo del sacco urbanistico di Catania.

In serata, nella zona meridionale, presso la «area industriale» e l'aeroporto continuano ad arrivare appelli disperati. Dai quartieri di «via Lisa» e «S. Maria Goretti» gli abitanti delle case popolari hanno abbandonato gli alloggi. Decine di metri quadrati sono diventati un grande lago. L'acqua ha raggiunto i due metri di altezza.

I vigili del fuoco, carabinieri e polizia, sono accorsi in massa per mettere al riparo donne, bambini e anziani. Anche lo scalo aereo di Fontana Rossa   chiuso al traffico. Le piste sono invase da un nastro d'acqua. I voli vengono dirottati ancora oggi nell'aeroporto palermitano di Punta Raisi.

Dalle 11 di ieri mattina Catania   quasi totalmente isolata: colonne di auto sono bloccate al casello di uscita dell'autostrada per Palermo. Qui l'acqua ha provocato una frana nel manto stradale.

Intanto, nel cuore della citt , lungo tutta la via Etna, che scende ripida dalla circosollavazione, si continuano a vivere ore terribili. Al Tonduo Gioeni, nel cuore di Catania, un groviglio inestricabile di auto, incidenti a catena, gente che abbandona le vetture e cerca riparo col rischio di venir travolta. Nei pressi della Villa Bellini in piazza Duomo, dalla parte opposta, sei chilometri a valle, negozi, case e fabbriche sono state colpite dall'asfalto divello, ancora altre decine di auto ridotte ad un ammasso di ferraglia.

Universit 

Improvvisa morte del compagno Virgilio Failla

ROMA - E' deceduto improvvisamente in un albergo della citt  il compagno Virgilio Failla. Si trovava a Roma per una riunione presso la Lega delle cooperative.

Nato a Modica nel 1921 Failla aveva preso parte alla guerra partigiana nel padovano e poi alle lotte contro la Legge delle cooperative.

Non appena appresa la luttuosa notizia una delegazione del PCI composta dai compagni Macluso, La Torre, Parisi, Russo e De Pasquale, si recata a porre ai familiari e condolgende del PCI e dei comunisti siciliani.

Anche la redazione dell'Unit  si associa al cordoglio.

Direttore ALFREDO REICHLIN Condirettore GIUSTINO PETRUCCIOLI

Stampa del Tribunale di Roma

Redazione: Via del Teatro, 19

Redazione: Via del Teatro, 19